



Markus Krienke

Antonio Rosmini,
Ein Philosoph zwischen Tradition und Moderne

“Scientia & Religio”

Verlag Karl Alber Freiburg, München 2008
pp. 240

Rosmini sah sich nie als Kantianer, ging in die Philosophiegeschichte jedoch als »italienischer Kant ein. Dadurch wurde seine wirkliche philosophische Leistung bis heute verkannt. Sie besteht in der kritischen Bewertung des Denkens Kants and des deutschen Idealismus aus der philosophischen Tradition der Antike and des Mittelalters heraus. Die Tradition versteht er als kritisches Korrektiv zur Moderne and die Moderne als kritischen Prüfstein für die Tradition. Seine subjektphilosophische Rezeption der antiken and mittelalterlichen Philosophie erweist gerade nach dem Ende der Neuzeit ihre Relevanz für die Suche nach einem neuen Subjektbegriff, der nicht den Konsequenzen der “Dialektik der Aufklärung” unterliegt. Die vorliegende Analyse der Philosophie Rosminis hinsichtlich ihrer konstruktiven Auseinandersetzung mit den zentralen Denkern von Platon bis Hegel wirft in diesem Sinn eine neue Perspektive auf das Rosminische Werk and dessen Einordnung in die Philosophiegeschichte. Die Abfolge seiner Hauptschriften, die nacheinander die Themenfelder der Erkenntnistheorie, Moralphilosophie, Philosophie der Politik and des Rechts bzw. der Ontologie behandeln, strukturieren den Duktus dieser Einführung.

MARKUS KRIENKE, geb. 1978, ist derzeit Professor für Christliche Sozialethik and Kirchliche Soziallehre an der Facoltà di Teologia di Lugano. Dort ist er gleichzeitig Direktor der “Cattedra Antonio Rosmini”.

* * * * *

Markus Krienke (Lugano),

Antonio Rosmini - un filosofo tra tradizione e modernità

Il tentativo filosofico di Antonio Rosmini potrebbe essere definito una riproposizione creativa delle istanze centrali della filosofia classica (penso esemplarmente solo all’essere, i trascendentali, l’unione tra anima e corpo, le prove dell’esistenza di Dio ecc.). Nel confronto con i pensatori della modernità, *in primis* con Kant e con gli idealisti, egli elabora una autentica forma di pensare che il nuovo volume di Markus Krienke intende rendere accessibile ai filosofi e teologi di lingua tedesca. Il suo titolo è *Antonio Rosmini. Ein Denker zwischen Tradition und Moderne* ed è stato pubblicato pochi mesi fa dalla casa editrice *Karl Alber* a Freiburg in Germania.

È una delle caratteristiche più emblematiche di Rosmini di essere stato, perlopiù, auto-

didatta. Anche se egli ha studiato ad es. con una personalità come Cesare Baldinotti, il *proprium* del suo pensiero si è formato attraverso riflessioni che si caratterizzano sin dall'inizio come piuttosto autentiche. I veri *partner* di confronto filosofico di Rosmini, quindi, egli non li ha mai visti di persona. E tuttavia questi confronti sono indispensabili per poter capire il pensiero rosminiano. La prima conseguenza di questa costellazione è che c'è un principio che mentre vale comunque per la perlustrazione di qualsiasi pensatore, per Rosmini sembra di dover essere rispettato con più fermezza e criticità: cioè di considerare il suo confronto con i pensatori della "tradizione" e della "modernità" come decisivo per la formazione della sua autentica *forma mentis*. Presentare il pensiero di Rosmini con questa attenzione, nel suo dialogo vivo con i pensatori della tradizione e della modernità, è il filone metodologico di questo volume che peraltro prosegue, come è dovuto ad una "introduzione" al suo pensiero in un contesto al quale spesso non risulta neanche il suo nome, secondo l'evoluzione del pensiero rosminiano attraverso le opere centrali.

Nel capitolo conclusivo viene presentato al pubblico di lingua tedesca un altro pensatore per esso sconosciuto, Augusto Del Noce, insieme alla sua tesi dei due grandi filoni del pensiero moderno. È questa prospettiva propositiva che cerca di suscitare anche in Germania l'interesse per un pensatore che al nord delle Alpi viene recepito con grande difficoltà, in quanto è proprio la sua *Denkform* che, insieme ad evidenti problemi linguistici, ancora viene percepita come ingombrante e piena di residui metafisici. Trasformare questi "residui" in approcci propositivi per un tempo che riscopre la sensibilità per le "questioni ultime", è uno dei compiti più urgenti e più provocatori per la ricerca rosminiana. Con questa esigenza siamo giunti ad una "nuova fase" nella ricerca rosminiana che il presente volume affronta nell'ambito di una "introduzione".